

WELFARE LE PMI RADDOPPIANO

In un anno quelle che hanno fatto ricorso ai benefit sono salite dal 9,8% al 18,3%

La spinta arriva dalle agevolazioni fiscali. Ma risultano sempre più decisive le alleanze e le reti di impresa

di **Luisa Adani**

Dopo un inizio un po' a rilento anche le piccole e medie imprese iniziano ad affacciarsi al mondo del welfare. Secondo il rapporto Welfare Index Pmi 2017 (l'iniziativa promossa da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **Confprofessioni** ed esperti dell'industria e del mondo accademico), il numero di pmi che ha introdotto politiche di welfare nel giro di un anno è praticamente raddoppiato passando dal 9,8% al 18,3% evidenziando una correlazione fra dimensioni aziendali e azioni di welfare: i tassi di iniziativa passano dal 23,7% nelle realtà con meno di 10 dipendenti al 72,4% di quelle che ne hanno fra i 101 e i 250.

I fattori

Rispetto a quanto riportato nel report, il principale fattore di successo nell'adozione delle misure di welfare è la conoscenza delle norme sulla opportunità fiscali e sugli strumenti: le due aziende su dieci ben informate sono infatti quelle più attive. Le alleanze

Studi

Andrea Rapaccini, Presidente MBSConsulting, la società che ha raccolto e analizzato i dati presentati da Confartigianato



e le reti d'impresa sono lo strumento che permette anche alle realtà di dimensioni minori di raggiungere la massa critica: nel 22% dei casi le aziende più attive si sono associate. Per supportare le imprese in questo percorso Generali Italia ha costituito la società di servizi di welfare integrato Generali Welion. Altri dati interessanti sono quelli emersi nel corso del recente convegno di Confartigianato, la più rappresentativa organizzazione italiana dell'artigianato e della micro e piccola impresa, dal titolo: «Per un nuovo welfare: da costo a opportunità per lo sviluppo».

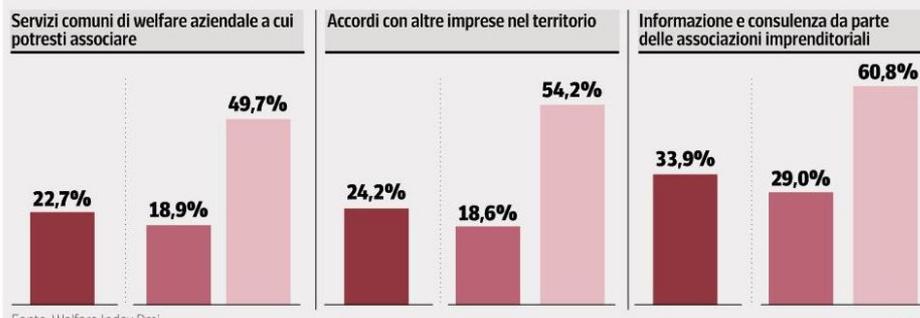
Secondo l'Osservatorio Mbs Consulting nel 2016 la spesa complessiva in welfare in Italia è stata di 666,6 miliardi di euro e le famiglie hanno contribuito per 109,3 miliardi (16,4% del totale, pari al 6,5% del Pil nazionale). Cifre importanti che diventerebbero ancora più rilevanti se a queste si aggiungesse la quota parte della domanda non soddisfatta a causa della crisi economica. «Il welfare costituisce un settore di grande peso economico su cui varrebbe la pena di investire sia sull'ovvio fronte della sicurezza sociale e della responsabilità sociale sia su quello del business — commenta Andrea Rapaccini partner Mbs Consulting —. Dati alla mano questa categoria vale due volte quanto gli italiani spendono per vestirsi, tre per il turismo e corrisponde al 70% della spesa alimentare».

Considerazioni interessanti vengono anche se si osserva come si struttura il paniere: l'offerta pubblica dei servizi

Cercando una spinta

Le soluzioni preferite per favorire il decollo del welfare aziendale.

Quota % di chi ha risposto molto importante e prioritario



Fonte: Welfare Index Pmi



di welfare si focalizza sui bisogni primari (sanità, assistenza e istruzione) ma lascia scoperte alcune aree di bisogno alle quali spesso le famiglie rinunciano perché troppo onerose e che invece potrebbero essere soddisfatte dal welfare aziendale e costituire nuove ipotesi di impresa. Come la gestione dei figli, l'assistenza e i servi-

zi per i familiari non autosufficienti, la cultura o lo sport.

«Secondo queste evidenze — aggiunge ancora Rapaccini — sembra opportuno un cambiamento di prospettiva per traghettare il welfare da costo a investimento ragionando secondo una logica di Sistema Paese e superando la classica polemica fra sta-

talisti e liberisti. A questo proposito i progetti di welfare di comunità gestiti per conto delle aziende associate da confederazioni e associazioni di imprese verrebbero incontro non soltanto agli interessi delle aziende e dei loro dipendenti, ma potrebbero contribuire alla costruzione di un modello misto di welfare pubblico e privato in cui organismi di rappresentanza e imprese dialogherebbero con regioni e comuni».

Il piano

È su questi presupposti che dal 2016 Confartigianato, ha avviato Progetto Nuovo Sociale che si propone di mettere in connessione i diversi attori del territorio in modo da generare valore sociale ed economico diffuso. Il servizio, realizzato in collaborazione con TreCuori, società di benefit, è partito nel settembre di quest'anno ed è già attivo in una trentina di province; in due mesi ha già coinvolto più di 100 aziende e altre 500 contano di aderire prossimamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 22% dei casi le aziende più informate sulla materia si sono messe insieme ad altre

Professionisti

L'equo compenso non vale per tutti

■ L'equo compenso fa i conti con i parametri. Solo le categorie che hanno il decreto con gli importi applicati in sede giudiziaria per lavori di consulenza possono guardare a una pronta applicazione della nuova norma, ora all'esame della Camera. Sono le professioni con Albo, che comunque potrebbero essere penalizzate dal fatto che i parametri non coprano tutte le attività. Le altre categorie non regolamentate - 2 milioni di professionisti - non avendo i parametri, per l'equo compenso dovranno aspettare.

Cherchi e Uva ▶ pagina 5



Professionisti

LA REMUNERAZIONE «ADEGUATA»

Il principio

Ordini soddisfatti: «Abbiamo fermato la corsa al ribasso per i servizi intellettuali»

Le criticità

La norma «tagliata» su misura per contratti con banche, assicurazioni e grandi clienti

Equo compenso a perimetro stretto

Il nodo dei parametri per le nuove attività senza Albo - Dubbi sui rapporti con privati e Pmi

Antonello Cherchi
Valeria Uva

■ L'equo compenso appenari-conosciuto a tutti i liberi professionisti, iscritti all'Albo e non, per ora, resta limitato. Il principio di una remunerazione adeguata - introdotto nel decreto fiscale con una norma su misura per gli avvocati, poi estesa con un breve comma anche a tutti gli altri professionisti - segna sicuramente una svolta, a distanza di oltre cinque anni dall'abolizione delle tariffe minime. Ma passando dalla teoria alla pratica, non è di facile e immediata applicazione a tutta la galassia ete-

rogenea del lavoro autonomo. Un primo grande spartiacque è tra le professioni ordinarie e quelle prive di Albi. In teoria l'equo compenso si dovrebbe applicare anche a queste ultime. L'attuazione, però, per ora resta sulla carta. La norma infatti dà come riferimento per definire l'equo compenso i parametri fis-

sati nei decreti ministeriali categoria per categoria. E questo al momento taglia fuori le professioni senza Albo (oltre due milioni di interessati) che non hanno ancora i decreti con i parametri.

A ciò si aggiunge la richiesta

delle categorie di una regola più

LA PROTESTA

Confermato l'appuntamento di giovedì 30 novembre indetto da Cup e Rete tecnici a presidio dell'obiettivo



conquistato con il Dl fiscale

chiara: è per questo - ma soprattutto per far pressione nei confronti di Governo e Parlamento perché non venga stravolto quanto finora insperatamente ottenuto - che il Cup (Comitato unitario delle professioni) e la Rete delle professioni tecniche ha confermato per giovedì

prossimo una manifestazione nazionale a Roma.

Nell'attesa, le professioni "orfane" dei parametri stanno a guardare: così è per i tributaristi. «Non possiamo applicare per analogia neanche i decreti esistenti, ad esempio quello dei commercialisti, perché emanati dalla Giustizia, mentre noi siamo vigilati dal Mise», spiega Enrico Peruzzo, presidente dell'associazione italiana tributaristi.

Situazione analoga per gli amministratori di condominio, come sottolinea Francesco Burrelli, presidente nazionale Anaci, che apprezza la novità - «la norma sull'equo compenso è giusta e importante» - e vede la mancanza dei parametri come un'opportunità: «È l'occasione per sedersi al tavolo con il ministero della Sviluppo economico per metterli a fuoco».

Niente problemi di questo tipo per gli avvocati, che possono contare su una disposizione "ta-

gliata" su diloro. «L'avvocatura è stata trainante nel capovolgere il principio della corsa al ribasso - afferma Andrea Mascherin, presidente del Consiglio nazionale forense - e nel fissare quello del compenso equo. In prospettiva la norma si può migliorare: per esempio, si può precisare meglio la non derogabilità di certe clausole. Riguardo, invece, ai parametri, noi li abbiamo e coprono tutte le nostre attività».

Stesso discorso per i consulenti del lavoro. Anche per Marina Calderone, presidente della categoria, il giudizio è positivo: «Abbiamo portato avanti una battaglia per porre fine alla prassi sempre più consolidata di molte pubbliche amministrazioni di chiedere prestazioni a un euro e offrire ai professionisti solo un rimborso spese». Sui parametri non ci sono problemi: esistono e coprono tutte le attività.

Copertura parziale

Per i commercialisti, invece, nel

decreto parametri mancano le certificazioni per Industry 4.0 o per la 231. Situazione analoga per i periti industriali: «Manca il design», spiega il presidente Giam-

piero Giovannetti.

Anche i chimici hanno i parametri, che però non comprendono tutte le attività. «Chiederemo di ampliarli - commenta Nausicaa Orlandi, presidente del Consiglio nazionale. Nel complesso, la norma è importante». Così è anche per i geologi, i cui parametri sono parziali. «Il decreto - spiega Francesco Peduto, presidente nazionale della categoria - è in fase di ripensamento anche per allinearli al nuovo codice appalti».

Privati e Pmi

L'equo compenso come strutturato per gli avvocati non si applica, per esplicita esclusione della norma, alle imprese «rientranti nelle categorie delle microimprese o delle piccole o medie im-

prese». Se l'eccezione venisse confermata per tutti, i contratti con le Pmi e con i privati sarebbero, dunque, fuori dal perimetro dell'equo compenso. A essere esclusa sarebbe la maggior parte del tessuto produttivo italiano. «Le Pmi sono le nostre principali clienti» commenta Giorgio Luchetta del Consiglio nazionale commercialisti. «Di fatto saremo scoperti, visto che la maggior parte di noi lavora proprio per privati e Pmi», aggiunge Massimo Crusi, tesoriere del Consiglio nazionale architetti.

Ingegneri e geometri, però, danno una lettura diversa della norma. Massimiliano Pittau, direttore della Fondazione del Consiglio nazionale ingegneri, cita la relazione di accompagnamento al decreto legge, dove si fa riferimento «a tutti i rapporti di lavoro autonomo che interessano professionisti». «Questo dovrebbe rendere possibile l'equo compenso anche nei rapporti

con Pmi e privati, almeno per le categorie diverse dagli avvocati», sostiene Pittau, che cita l'analoga posizione di Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro del Senato e primo firmatario di un Ddl in materia.

Anche per i tecnici della presidenza del Consiglio geometri da una prima lettura dell'articolo, l'equo compenso sembrerebbe applicabile a tutte le fattispecie.

Se dovesse prevalere questa lettura, però, i più penalizzati sarebbero proprio gli avvocati, gli unici per cui l'equo compenso varrebbe solo nei confronti dei clienti forti.

Vanno controcorrente gli informatici. Per Andrea Violetti, presidente di Confassociazioni digital, l'equo compenso non è

una conquista, ma «una surrettizia reintroduzione delle tariffe. Per gli informatici senior poi i parametri sono addirittura troppo bassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

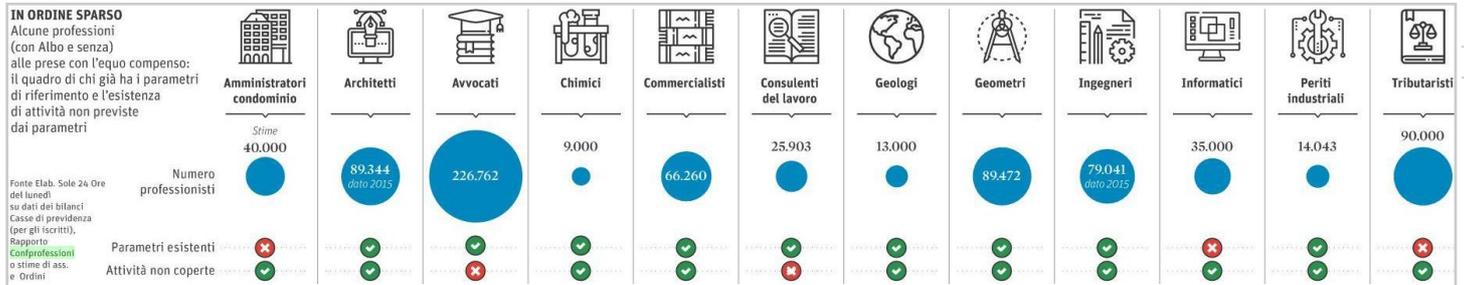


DOMANDE & RISPOSTE

● **Cos'è l'equo compenso?**
La norma sull'equo compenso intende garantire ai professionisti - e in generale ai lavoratori autonomi - una parcella proporzionata al lavoro svolto. Si intende evitare che soprattutto nei contratti stipulati con i clienti cosiddetti "forti" (banche, assicurazioni e grandi imprese), i professionisti subiscano il peso di clausole vessatorie, che ne ridimensionano il compenso. La norma è stata spinta soprattutto dagli avvocati con un disegno di legge. Inserita nella legge di bilancio, è stata stralciata. Ora viene recuperata nel Dl fiscale, che la estende a tutte le professioni e richiama la Pa perché applichi l'equo compenso.

● **La norma sull'equo compenso cita dei parametri ai quali il giudice dovrà fare riferimento per determinare la parcella del professionista in caso di controversia con il cliente. Qual è la loro natura?**

Dopo l'abrogazione dei minimi tariffari, l'articolo 9 del Dl 1/2012 prevede che, in caso di liquidazione delle prestazioni di un professionista da parte di un organo giurisdizionale, si faccia riferimento a parametri stabiliti con decreto da parte del ministero vigilante (la gran parte delle professioni con Albo è vigilata dalla Giustizia). I parametri sono, pertanto, gli importi di riferimento (peraltro derogabili dal giudice in aumento o in ribasso) nelle controversie. Al momento le professioni non ordinarie non hanno Dm con parametri.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Professionisti, sms ai politici «Ascoltate la nostra voce»

Burocrazia e precari: le sfide alla convention di FI

Paolo Verri
MILANO

«**ASCOLTATECI**». È la voce dei liberi professionisti. Tecnici e intellettuali. Rappresentanti della sanità e degli enti previdenziali privati. Problemi diversi da risolvere, ma il messaggio indirizzato alla politica, nel primo dei tre giorni di «#Idee Italia. La voce del Paese» organizzata da Forza Italia, è univoco: «concertazione». Perché «non sarà un termine bello e accattivante - dicono i rappresentanti di Ordini, Consigli, Federazioni e Associazioni - ma è la parola chiave: occorre condividere

con le professioni le riforme per il bene del Paese». E se l'Italia si scopre prima in Europa per liberi professionisti con 1,4 milioni di iscritti agli albi - il 5% della forza lavoro (dati Confprofessioni 2017) - si capisce perché sia una sfida determinante «cambiare le regole e battere la burocrazia». Obiettivi che hanno dato titolo e tema al dibattito conclusivo della giornata di apertura della kermesse azzurra (organizzata dalla coordinatrice regionale Mariastella Gelmini e da Paolo Romani), moderato da Luca Balzarotti, giornalista del Giorno e introdotto da Andrea Mandelli, presidente della Federazione ordini farmacisti

italiani, senatore di Forza Italia nominato responsabile dei rapporti con le professioni.

L'EQUO COMPENSO appena approvato in Senato come punto di partenza per riconoscere «la qualità delle prestazioni professionali e la nostra dignità». La richiesta di agevolare gli adempimenti burocratici e soprattutto di riscrivere le riforme consultando «noi tecnici» sono tra i temi affrontati dai relatori: Marina Calderone (Consiglio nazionale ordine dei consulenti del lavoro), Roberta Chersevani (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri), Barbara Mangiacavalli (Ipsavi, Federazione nazio-

nale collegi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici di infanzia), Marcella Caradonna (Ordine commercialisti Milano), Arrigo Roveda (Consiglio notarile), Nunzio Luciano (Adepp, Associazione degli enti previdenziali privati e presidente cassa forense), Armando Zambrano (Rete professioni tecniche), Carla Bernasconi (Fnovi, Federazione nazionale ordini veterinari italiani), Paolo Pirovano (Ordine nazionale dei giornalisti), Gaetano Stella (Confprofessioni). Quindi un ultimo messaggio lasciato alla politica: riscrivere le regole per evitare che il record italiano di professionisti non si traduca per i giovani in un incubo chiamato precariato.



DIBATTITO
L'incontro moderato dal Giorno con i rappresentanti delle libere professioni; sopra Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia



I numeri

In Europa l'Italia conta 1,4 milioni di iscritti agli albi: è il Paese con il dato più alto

I nodi

Gli adempimenti normativi sottraggono tempo all'esercizio delle professioni

Il futuro

I rappresentanti di Ordini, Federazioni e Consigli hanno chiesto riforme condivise



Ordini professionali, gioco di squadra «Serve un Palazzo che ci raggruppi»

Vertice di undici categorie in San Francesco. Ecco le priorità stilate

EQUIPARARE i lavoratori autonomi ai dipendenti. E ancora: semplificare l'attività della pubblica amministrazione e conquistare, per gli ordini, un ruolo davvero sussidiario per la crescita della comunità, attraverso una maggiore collaborazione tra gli stessi ordini e un maggior coinvolgimento dei professionisti nei processi decisionali a tutti i livelli della vita politica e istituzionale italiana. E soprattutto concretizzare, punto questo ripreso anche dal sindaco Alessandro Tambellini, il progetto di creare il Palazzo delle Professioni, un luogo dove le professioni possano lavorare insieme, soprattutto sui temi trasversali, e offrire nuovi servizi al cittadino, in accordo con gli uffici comunali e con quelli delle società partecipate. Queste le linee guida tracciate da oltre 500 professionisti, appartenenti a undici ordini diversi della provincia di Lucca, riuniti giovedì in San Francesco per la terza edizione della Giornata delle Professioni. Questi, d'altronde, sono anche i punti centrali della legge 81/17, il Jobs Act delle professioni, oggetto principale dell'iniziativa in San Francesco.

ALL'APPUNTAMENTO, organizzato dal Comitato per le professioni ordinistiche, si sono confrontati 11 ordini professionali che, a loro volta, hanno dialogato con il mondo della politica e delle istituzioni, grazie alla tavola rotonda, coordinata da Maria Pia Camusi, direttore di R.Ete. Imprese Italia, a cui hanno partecipato Domenico Manzione, sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno, Raffael-

la Mariani, commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Chiara Gribaudo, commissione lavoro pubblico e privato della Camera, Antonio Masi, responsabile dell'ufficio per le professioni intellettuali della Regione Toscana, Maurizio Del Conte, presidente Agenzia nazionale politiche attive del lavoro e Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni.

NEL POMERIGGIO sono stati approfonditi i temi cardine della legge, ovvero il rafforzamento della figura del professionista, sia come singoli che come categoria, l'intro-

duzione di tutele e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori autonomi e il potenziamento dei rapporti tra pubblica amministrazione e professionisti, con l'introduzione per quest'ultimi della possibilità di accedere a bandi e appalti pubblici. Si è quindi parlato di equo compenso, la cui introduzione, secondo Manzione, è il primo passo per il reale riconoscimento delle professioni private; di congedo parentale e, più in generale, di tutele ai lavoratori giovani e donne, come spiegato dall'onorevole Gribaudo. Grande attenzione anche alla creazione di reti e sinergie, sia tra i diversi ordini che con la pubblica amministrazione, come ribadito dall'onorevole Mariani, e al tema della rappresentanza unitaria degli ordini, spiegato da Stella, mentre Del Conte ha individuato nelle politiche attive, di sostegno, orientamento accompagnamento alla professione un incentivo fondamentale soprattutto per i giovani professionisti. Masi, infine, ha ripercorso le possi-

bilità messe in campo dalla Regione Toscana per i professionisti, come i contributi dedicati ai giovani, l'accesso ai bandi e al microcredito. Sul piano lucchese, invece, è tornato al centro dell'attenzione di tutti

un aspetto fondamentale: la capacità che è stata dimostrata in città dagli ordini professionali di saper lavorare insieme e di fare squadra in anticipo rispetto all'orientamento nazionale.



Maria Pia Camusi, direttore di R.Ete. Imprese Italia



Per il canone Rai arriva lo sportello all'Agenzia Entrate

CANONE RAI. L'Agenzia delle Entrate organizza uno sportello con funzionari Rai che risponderanno a dubbi e richieste particolari sul canone tv. Lo sportello lucchese sarà aperto lunedì 11 dicembre all'Ufficio di Lucca, la sede è in via Sottomonte a Guamo, con orario 9-12.30. Il 31 gennaio 2018 è il termine ultimo per l'invio del modulo per essere esonerati dal pagamento dell'abbonamento tv in bolletta per un anno. In questo caso occorre la dichiarazione di non detenzione tv.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RAPPORTO CURATO DALL'OSSERVATORIO LIBERE PROFESSIONI DI CONFPROFESSIONI.

Italia Paese Ue con maggiore numero liberi professionisti

Roma

■ L'Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal 'Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia' curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni e presentato a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo 'Il professionista 4.0 - L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato'.

Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che in Italia è diventata un vero e proprio polmone del mercato del lavoro confermandosi come un segmento anticiclico dell'occupazione.

Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto 2017 di Confprofessioni, «l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinistiche che nelle professioni non ordinistiche: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato».

L'indagine fotografa una realtà in continuo movimento, dove emergono profonde diversità territoriali, generazionali e reddituali. Un fenomeno accentuato dalle trasformazioni sociali del ceto medio e dall'in-

tervento selettivo della più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi. A livello regionale, il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Tra il 2009 e il 2015, osserva il Rapporto 2017 di Confprofessioni, il numero di

liberi professionisti cresce con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore.

Il Rapporto 2017 di Confprofessioni registra un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: due terzi dei professionisti sono infatti uomini, mentre le donne costitui-

scono il 37% del collettivo al Centro Nord, percentuale che si riduce al 30% nelle regioni del Mezzogiorno. Sul fronte reddituale, tra il 2011 e il 2015 il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul pil nazionale.

Nel 2015 i redditi medi per le

principali professioni ordinistiche evidenziano, tuttavia, il persistere di un importante divario tra professioni: si passa dai 100 mila euro annui degli studi di psicologia ai 244 mila delle attività notarili (secondo i dati del Sose riferiti ai soggetti interessati dagli studi di settore). Un divario che comunque appare in calo a causa della significativa contrazione dei redditi medi delle professioni.

Il profondo processo di trasformazione sociale ed economico degli ultimi dieci anni, complice anche la più grave crisi economica dal dopoguerra a oggi, ha modificato radicalmente l'universo delle libere professioni, determinando una significativa stratificazione territoriale, generazionale e redditua-

le. Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il precariato dei giovani, la signifi-

ficativa contrazione dei redditi (-20% in dieci anni) sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese».

Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46 mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, le dinamiche reddituali sono dunque molto eterogenee. Se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità il reddito.

Gli effetti della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2008, si manifestano sul-

le professioni a scoppio ritardato: la crescita tendenziale registrata tra il 2006 e il 2010 s'inverte bruscamente tra il 2011 e il 2015, interessando in particolare ingegneri, architetti e le altre professioni coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici.

Il divario di genere in termini reddituali varia molto a seconda delle diverse professioni e comunque penalizza la popolazione femminile. Tra i periti industriali e gli avvocati le donne guadagnano circa la metà dei colleghi maschi. Si riduce invece il gap reddituale tra i professionisti under 40 rispetto alle generazioni più mature.

«Un dato positivo - sottolinea il Rapporto 2017 di Confprofessioni - che indica come il successo del libero professionista sul mercato vada a essere progressivamente meno determinato da vincoli e pregiudizi culturali».





pi
ct
si
ri
20
di
at
du
re
di
in
va
du
«l
rr
fe
sf

—
g-
o-
it-
e-
o-
a-
n-
n-
17
ia,
re
ni
il
o-
so

A San Francesco 500 professionisti dettano la linea

Gli esponenti di 11 ordini hanno presentato le loro richieste: equiparazione agli autonomi e meno burocrazia

LUCCA

Equiparare i lavoratori autonomi ai dipendenti. E ancora: semplificare l'attività della pubblica amministrazione e conquistare, per gli ordini, un ruolo davvero sussidiario per la crescita della comunità, attraverso una maggiore collaborazione tra gli stessi ordini e un maggior coinvolgimento dei professionisti nei processi decisionali a tutti i livelli della vita politica e istituzionale italiana. Queste le linee guida tracciate da oltre 500 professionisti, appartenenti a undici ordini diversi della provincia di Lucca, riuniti giovedì pomeriggio, nella Chiesa di San Francesco per la terza edizione della Giornata delle Professioni.

L'appuntamento, organizzato dal Comitato per le professioni ordinistiche, ha messo a confronto undici ordini professionali che, a loro volta, hanno dialogato con il

mondo della politica e delle istituzioni, grazie alla tavola rotonda, coordinata da Maria Pia Camusi, direttore di R.Ete. Imprese Italia, a cui hanno partecipato Domenico Manzione, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno, Raffaella Mariani, commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Chiara Gribaudo, commissione lavoro pubblico e privato della Camera, Antonio Masi, responsabile dell'ufficio per le professioni intellettuali della Regione Toscana, Mau-

rizio Del Conte, presidente Agenzia nazionale politiche attive del lavoro e Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni.

Durante il pomeriggio sono stati approfonditi i temi cardine della legge, ovvero il rafforzamento della figura del professionista, sia come singoli che come categoria, l'introduzione di tutele e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori autonomi e il potenziamento dei rapporti tra pubblica amministrazione e professionisti, con l'introduzione per quest'ultimi della possibilità di accedere a bandi e appalti pubblici. Temi, questi, centrali nella legge 81/17, che ha colmato un vuoto in un Paese dove gli iscritti agli Ordini professionali ammontano a circa due milioni e 400 mila, rappresentando quindi un primo passo verso il riconoscimento sostanziale del ruolo del professionista. Si è quindi parlato di equo

compenso, la cui introduzione, secondo Manzione, è il primo passo per il reale riconoscimento delle professioni private; di congedo parentale e, più in generale, di tutele ai lavoratori giovani e donne, come spiegato dall'onorevole Gribaudo.

Sul piano lucchese, invece,

sono tornate al centro dell'attenzione due questioni principali: la prima, la capacità dimostrata a Lucca dagli ordini professionali di saper lavorare insieme, in anticipo rispetto all'orientamento nazionale; la seconda, più volte ripresa anche nel corso della Giornata, anche dal sindaco Ales-

sandro Tambellini, la necessità di creare il Palazzo delle Professioni: un luogo dove le professioni possano lavorare insieme, soprattutto sui temi

trasversali, e offrire nuovi servizi al cittadino, in accordo con gli uffici comunali e con quelli delle società partecipate.



**IL VERSANTE
LUCCHESE**

Serve il Palazzo delle professioni dove si possa lavorare su temi trasversali e offrire servizi alla cittadinanza





La giornata delle professioni in San Francesco

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RAPPORTO 2017

Italia Paese Ue con maggiore numero di liberi professionisti

L Italia è il Paese con il maggior numero di liberi professionisti in Europa: solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro in Italia e il 25% del complesso del lavoro indipendente. Emerge dal "Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia" curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e presentato a Roma durante il Congresso nazionale dei professionisti italiani, promosso dalla Confederazione italiana libere professioni, dal titolo "Il professionista 4.0- L'evoluzione delle competenze tra normativa e mercato". Nonostante gli anni della crisi economica del Paese, il settore delle libere professioni è infatti l'unico comparto a crescere nell'ambito del lavoro indipendente. In termini dimensionali, il nostro Paese conta 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. Secondo il sociologo e politologo Paolo Feltrin, che ha curato il Rapporto, «l'Italia sta percorrendo lo stesso sentiero evolutivo del resto dell'Europa, caratterizzato da una crescita sostenuta del numero di liberi professionisti, sia nelle professioni ordinarie che nelle professioni non ordinarie: questa crescita è più accentuata nei Paesi e nelle regioni con il pil più elevato».



Convegno "Archeologia preventiva nel Codice degli appalti"

LINK: <http://www.agenparl.com/convegno-archeologia-preventiva-nel-codice-degli-appalti/>



Convegno "Archeologia preventiva nel Codice degli appalti" Eventi e spettacoli Sardegna 2 hours ago ANA Sardegna, in collaborazione con **Confprofessioni** organizza per sabato 21 ottobre, alle 9,30, al teatro San Martino di Oristano un convegno dal titolo "L'archeologia preventiva nel Codice degli Appalti - programmazione, sviluppo e tutela del territorio". I relatori Paolo Gull dell'Università del Salento e responsabile del Comitato tecnico Scientifico di ANA (Associazione Nazionale Archeologi) e Giuseppina Manca di Mores - Accademia di Belle Arti di Sassari e Vice presidente nazionale ANA illustreranno i contenuti normativi del nuovo Codice degli Appalti, riferiti alle attività di valutazione di interesse archeologico, preliminari alla redazione dei progetti definiti delle opere pubbliche. Nel convegno si chiarirà finalmente come le attività di valutazione archeologica, necessarie per la redazione di progetti di opere pubbliche che coinvolgono il territorio, non siano un ostacolo ma bensì un agevole strumento per facilitare, in una fase successiva, la redazione dei progetti definitivi e scongiurare la possibilità di interruzione dei cantieri, motivate dal ritrovamento di reperti o siti di interesse storico e archeologico. La norma infatti (articolo 25 del D.Lgs 50 del 2016) prevede espressamente che fra la fase di progettazione preliminare e la fase di progettazione definitiva siano inserite attività di ricerca non invasiva atte ad accertare la presenza di siti sensibili nelle aree interessate dagli interventi che, se non preventivamente valutate possano rallentare o addirittura sospendere l'esecuzione delle opere pubbliche con gravi danni economici e disagi della collettività."

A San Francesco 500 professionisti dettano la linea

LINK: <http://iltirreno.gelocal.it/lucca/cronaca/2017/11/25/news/a-san-francesco-500-professionisti-dettano-la-linea-1.16164253>



A San Francesco 500 professionisti dettano la linea Gli esponenti di 11 ordini hanno presentato le loro richieste: equiparazione agli autonomi e meno burocrazia 25 novembre 2017 LUCCA. Equiparare i lavoratori autonomi ai dipendenti. E ancora: semplificare l'attività della pubblica amministrazione e conquistare, per gli ordini, un ruolo davvero sussidiario per la crescita della comunità, attraverso una maggiore collaborazione tra gli stessi ordini e un maggior coinvolgimento dei professionisti nei processi decisionali a tutti i livelli della vita politica e istituzionale italiana. Queste le linee guida tracciate da oltre 500 professionisti, appartenenti a undici ordini diversi della provincia di Lucca, riuniti giovedì pomeriggio, nella Chiesa di San Francesco per la terza edizione della Giornata delle Professioni. L'appuntamento, organizzato dal Comitato per le professioni ordinistiche, ha messo a confronto undici ordini professionali che, a loro volta, hanno dialogato con il mondo della politica e delle istituzioni, grazie alla tavola rotonda, coordinata da Maria Pia Camusi, direttore di R.Ete. Imprese Italia, a cui hanno partecipato Domenico Manzione, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno, Raffaella Mariani, commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Chiara Gribaudo, commissione lavoro pubblico e privato della Camera, Antonio Masi, responsabile dell'ufficio per le professioni intellettuali della Regione Toscana, Maurizio Del Conte, presidente Agenzia nazionale politiche attive del lavoro e **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. Durante il pomeriggio sono stati approfonditi i temi cardine della legge, ovvero il rafforzamento della figura del professionisti, sia come singoli che come categoria, l'introduzione di tutele e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori autonomi e il potenziamento dei rapporti tra pubblica amministrazione e professionisti, con l'introduzione per quest'ultimi della possibilità di accedere a bandi e appalti pubblici. Temi, questi, centrali nella legge 81/17, che ha colmato un vuoto in un Paese dove gli iscritti agli Ordini professionali ammontano a circa due milioni e 400 mila, rappresentando quindi un primo passo verso il riconoscimento sostanziale del ruolo del professionista. Si è quindi parlato di equo compenso, la cui introduzione, secondo Manzione, è il primo passo per il reale riconoscimento delle professioni private; di congedo parentale e, più in generale, di tutele ai lavoratori giovani e donne, come spiegato dall'onorevole Gribaudo. Sul piano lucchese, invece, sono tornate al centro dell'attenzione due questioni principali: la prima, la capacità dimostrata a Lucca dagli ordini professionali di saper lavorare insieme, in anticipo rispetto all'orientamento nazionale; la seconda, più volte ripresa anche nel corso della Giornata, anche dal sindaco Alessandro Tambellini, la necessità di creare il Palazzo delle Professioni: un luogo dove le professioni possano lavorare insieme, soprattutto sui temi trasversali, e offrire nuovi servizi al cittadino, in accordo con gli uffici comunali e con quelli delle società partecipate. <

Orientamento, formazione e maggior coinvolgimento nei processi decisionali: la giornata delle professioni traccia la strada

LINK: <http://www.lagazzettadilucca.it/economia-e-lavoro/2017/11/orientamento-formazione-e-maggior-coinvolgimento-nei-processi-decisionali-la-giorn...>



Orientamento, formazione e maggior coinvolgimento nei processi decisionali: la giornata delle professioni traccia la strada venerdì, 24 novembre 2017, 15:54 Equiparare i lavoratori autonomi ai dipendenti. E ancora: semplificare l'attività della pubblica amministrazione e conquistare, per gli ordini, un ruolo davvero sussidiario per la crescita della comunità, attraverso una maggiore collaborazione tra gli stessi ordini e un maggior coinvolgimento dei professionisti nei processi decisionali a tutti i livelli della vita politica e istituzionale italiana. Queste le linee guida tracciate da oltre 500 professionisti, appartenenti a undici ordini diversi della provincia di Lucca, riuniti ieri pomeriggio, giovedì 23 novembre, nella Chiesa di San Francesco per la terza edizione della Giornata delle Professioni. Questi, d'altronde, sono anche i punti centrali della legge 81/17, il Jobs Act delle professioni, oggetto principale dell'iniziativa in San Francesco. L'appuntamento, organizzato dal Comitato per le professioni ordinistiche, ha messo a confronto 11 ordini professionali che, a loro volta, hanno dialogato con il mondo della politica e delle istituzioni, grazie alla tavola rotonda, coordinata da Maria Pia Camusi, direttore di R.Ete. Imprese Italia, a cui hanno partecipato Domenico Manzione, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno, Raffaella Mariani, commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Chiara Gribaudo, commissione lavoro pubblico e privato della Camera, Antonio Masi, responsabile dell'ufficio per le professioni intellettuali della Regione Toscana, Maurizio Del Conte, presidente Agenzia nazionale politiche attive del lavoro e **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. Durante il pomeriggio sono stati approfonditi i temi cardine della legge, ovvero il rafforzamento della figura del professionisti, sia come singoli che come categoria, l'introduzione di tutele e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori autonomi e il potenziamento dei rapporti tra pubblica amministrazione e professionisti, con l'introduzione per quest'ultimi della possibilità di accedere a bandi e appalti pubblici. Temi, questi, centrali nella legge 81/17, che ha colmato un vuoto in un Paese dove gli iscritti agli Ordini professionali ammontano a circa due milioni e 400 mila, rappresentando quindi un primo passo verso il riscossimento sostanziale del ruolo del professionista. Si è quindi parlato di equo compenso, la cui introduzione, secondo Manzione, è il primo passo per il reale riconoscimento delle professioni private; di congedo parentale e, più in generale, di tutele ai lavoratori giovani e donne, come spiegato dall'onorevole Gribaudo. Grande attenzione anche alla creazione di reti e sinergie, sia tra i diversi ordini che con la pubblica amministrazione, come ribadito dall'onorevole Mariani, e al tema della rappresentanza unitaria degli ordini, spiegato da Stella, mentre Del Conte ha individuato nelle politiche attive, di sostegno, orientamento accompagnamento alla professione un incentivo fondamentale soprattutto per i giovani professionisti. Masi, infine, ha ripercorso le possibilità messe in campo dalla Regione Toscana per i professionisti, come i contributi dedicati ai giovani, l'accesso ai bandi e al microcredito. Sul piano lucchese, invece, sono tornate al centro dell'attenzione due questioni principali: la prima, la capacità dimostrata a Lucca dagli ordini professionali di saper lavorare insieme, in anticipo rispetto all'orientamento nazionale; la seconda, più volte ripresa anche nel corso della Giornata, anche dal sindaco Alessandro Tambellini, la necessità di creare il Palazzo delle Professioni: un luogo dove le professioni possano lavorare insieme,

soprattutto sui temi trasversali, e offrire nuovi servizi al cittadino, n accordo con gli uffici comunali e con quelli delle società partecipate.

Che cosa chiedono i liberi professionisti a Forza Italia

LINK: <http://formiche.net/2017/11/26/professionisti-forza-italia/>



La 3 giorni milanese di Forza Italia organizzata da Maria Stella Gelmini e Paolo Romani è stata l'occasione per ascoltare e fare incontrare le parti sociali, gli stakeholders e, più in generale, i rappresentanti del mondo del lavoro, a iniziare dalle professioni. Si è parlato di regole da cambiare e di burocrazia da abbattere con Andrea Mandelli (Fi) senatore nonché presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani, Marina Calderone del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Roberta Chersevani presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Chirurghi e degli Odontoiatri, Barbara Mangiacavalli, numero 1 della Federazione Nazionale dei Collegi Infermieri professionali, Marcella Caradonna dell'ordine dei Commercialisti di Milano, Attilio Roveda del Consiglio Nazionale del Notariato, Nunzio Luciano dell'Associazione degli enti previdenziali privati, Armando Zambrano delle Reti Professioni Tecniche, Carla Bernasconi del Fnovi, Paolo Pirovano segretario nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e **Gaetano Stella**, numero 1 di **Confprofessioni**. LE PROFESSIONI: "VOGLIAMO ESSERE INTERPELLATE DAL LEGISLATORE" Un punto sul quale tutti i rappresentanti delle categorie presenti a "#Ideeltalia-La voce del Paese" hanno concordato è la necessità di essere interpellate dal legislatore quando si occupa di materie a loro vicine. Il primo a dirlo Attilio Roveda: "Il notariato esce da una legislatura che gli ha assestato sonori schiaffoni" ha dichiarato, aggiungendo: "Le professioni hanno rispettato qualsiasi legislatore anche quando non condividevano le leggi, ora occorre un legislatore che rispetti le professioni e avvii un periodo di concertazione". "Non vogliamo fare lobby - ha specificato l'esponente del Consiglio Nazionale del Notariato - ma deve avere termine la convinzione che il politico possa mettere le mani nella materia senza ascoltare i diretti interessati". Roveda ha anche suggerito due dei tanti punti su cui i notai auspicano una riforma: "Oggi un nonno che vuole donare 50 mila euro al nipote come fondo per lo studio deve necessariamente intraprendere una strada fatta di avvocati e giudici tutelari quando basterebbe un notaio per accertare l'eventuale esistenza di truffe". Ancora: "Quando un imprenditore fonda una società unipersonale, entro 30 giorni deve recarsi all'ufficio competente per ribadire che è socio unico pena la perdita dei benefici. Si tratta di un passaggio inutile, che fa perdere tempo e costa 250 euro". LE RICHIESTE ANALOGHE DAGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI Istanze analoghe sono portate avanti da Nunzio Luciano, vice presidente dell'Adepp: "Il legislatore delibera senza conoscere. Noi chiediamo una interlocuzione politica che sia forte e disposta ad ascoltarci. Lo Stato - ha concluso il numero due dell'Associazione degli enti previdenziali privati - ci impone di accantonare soldi e risparmiare ma non per ridistribuirli tra i nostri iscritti ma per darli all'erario. Per questo chiediamo maggiore autonomia di spesa". Gli ha fatto eco Marina Calderone del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro: "Se Forza Italia vuole ascoltare la voce del Paese, come recita il titolo di questo incontro, dovrà immancabilmente ascoltare la voce delle professioni. Finora la politica si è ricordata di noi solo sotto elezioni ma poi se ne è dimenticata quando c'è stato da legiferare". CHERSEVANI: "TROPPI GIOVANI MEDICI VANNO ALL'ESTERO" "Chi oggi si laurea in Medicina si trova a sbattere contro il numero chiuso delle scuole di specializzazione" ha illustrato Roberta Chersevani, Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Chirurghi e degli Odontoiatri: "I nostri giovani - ha continuato - restano nel limbo successivo alla laurea causato da numeri di posti nelle scuole di

specializzazione e di borse di studio irrisori, dunque hanno come unica alternativa andarsene all'estero, dove sono riconosciuti per i propri talenti, gratificati adeguatamente e apprezzati, pertanto ovviamente non tornano più. Il risultato è che l'età media dei medici oggi si fa sempre più elevata: 55 anni". **NEL SETTORE DEGLI INFERMIERI È SPARITO IL TURN OVER** Una fotografia analoga è stata scattata da Barbara Mangiacavalli, presidente dell'Ipsavi: "Tra gli infermieri è ormai cessato il turn over, con il risultato che i più giovani stanno riparando all'estero, soprattutto in Irlanda". "L'età media - ha proseguito - si sta alzando sempre più e questo naturalmente è potenzialmente un pericolo anche per il paziente. Un sistema per funzionare bene deve permettere alle figure professionali con maggiore esperienza di affiancare i più giovani, anche perché l'Italia invecchia, aumenteranno sempre più i malati cronici e dunque nel prossimo futuro sarà incalzante la richiesta di nuovi infermieri". **ZAMBRANO: "L'EQUO COMPENSO È SOLO L'INIZIO"** "Vogliamo portare avanti la battaglia sull'equo compenso contenuto nel Decreto Fiscale per proteggere la spina dorsale dell'economia del Paese, che è costituita dalle professioni" ha dichiarato Armando Zambrano, numero 1 di Rete Professioni Tecniche. "In nessun Paese - ha fatto notare - le professioni hanno tanti obblighi e tanti oneri come in Italia. Inoltre vorrei porre alla vostra attenzione un paradosso: si parla sempre della necessità di togliere la burocrazia dal settore, ma fino a quando le norme saranno scritte da burocrati come si potrà raggiungere questo scopo?" **CONFPROFESSIONI: "IN ITALIA OLTRE UN MILIONE E MEZZO DI PARTITE IVA"** "Nel nostro Paese i professionisti in totale sono un milione e mezzo. Uno ogni 24 abitanti" ha detto **Gaetano Stella**, presidente nazionale di **Confprofessioni**. "I giovani, dopo un percorso scolastico lungo e tortuoso si ritrovano in un mercato del lavoro che li costringe ad aprire la partita Iva e rischiano di essere i nuovi poveri. Bisogna varare - ha suggerito Stella - nuove misure per l'autoimprenditorialità".

Ideeltalia. Mandelli (FI): "Sostenere le professioni per lo sviluppo del Paese"

LINK: http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=56305



seguì quotidianosanita.it Tweet stampa Ideeltalia. Mandelli (FI): "Sostenere le professioni per lo sviluppo del Paese" "Bisogna ricucire lo strappo tra la politica e il ceto medio italiano. E lo si può fare solo attraverso la sbrurocratizzazione, con uno Stato meno invasivo, una maggiore equità fiscale, un aiuto efficace e duraturo all'occupazione giovanile e introducendo una norma più chiara sull'equo compenso". Così il responsabile professioni di Forza Italia aprendo a Ideeltalia lo spazio 'Professioni: regole da cambiare, burocrazia da battere'. 25 NOV - "Forza Italia ha iniziato in questi anni un percorso di ascolto con le professioni. Lo sviluppo del Paese passa anche e soprattutto attraverso il sostegno a questo importante settore. Bisogna ricucire lo strappo tra la politica e il ceto medio italiano. E lo si può fare solo attraverso la sbrurocratizzazione, con uno Stato meno invasivo, una maggiore equità fiscale, un aiuto efficace e duraturo all'occupazione giovanile e introducendo una norma più chiara sull'equo compenso". Lo dichiara il senatore Andrea Mandelli, responsabile professioni di Forza Italia, aprendo a Ideeltalia, la kermesse di Forza Italia in corso a Milano, lo spazio 'Professioni: regole da cambiare, burocrazia da battere', al quale partecipano Marina Calderone, Roberta Chersevani, Barbara Mangiacavalli, Marcella Caradonna, Attilio Roveda, Nunzio Luciano, Armando Zambrano, Carla Bernasconi, Paolo Pirovano e **Gaetano Stella**. 25 novembre 2017

Pescara, incontro **Confprofessioni** Abruzzo con il vice presidente Lolli

LINK: <http://www.abruzzonews.eu/pescara-incontro-confprofessioni-abruzzo-vice-presidente-lolli-498016.html>



Pescara, incontro **Confprofessioni** Abruzzo con il vice presidente Lolli Da Redazione - 27 novembre 2017
Condividi su Facebook Twitta su Twitter tweet PESCARA - Si è svolto nei giorni scorsi l'incontro tra i rappresentati della Regione Abruzzo e **Confprofessioni** Abruzzo nella sede di Pescara. La principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Abruzzo è stata ricevuta dal vice presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Lolli, e dal funzionario della sua segreteria interessato all'applicazione di fondi europei. In rappresentanza dell'organizzazione dei liberi professionisti erano presenti il presidente regionale Marco Della Torre (Medico Veterinario-Area Sanitaria), il segretario Marcello Pacifico (Avvocato e presidente nazionale ANF-Area Giuridica) e il tesoriere Maurizio Papale (Perito Industriale-Area Tecnica). Durante l'incontro i rappresentanti di **Confprofessioni** hanno evidenziato il ruolo e la forte presenza sul territorio abruzzese dei liberi professionisti (22 ogni 1000 abitanti), chiedendo una maggiore attenzione da parte del mondo politico regionale, dal momento che rappresentano una vastissima platea di professioni regolamentate e non, su tutto il territorio abruzzese. 'I professionisti in Abruzzo - dice il Dott. Della Torre - sono oltre trentamila e rappresentano una parte rilevante dell'economia regionale, della quale costituiscono una componente essenziale ed oltremodo attiva. Gran parte di loro vive a stretto contatto con i cittadini e con il mondo delle imprese, svolgendo un ruolo importante nel welfare e nei servizi e affiancando gli operatori economici in ogni settore. Nonostante tutto questo, i professionisti non sono destinatari di grande considerazione da parte della politica regionale. Ne soffrono in particolare i più giovani, in termini di carenza di sostegni alla formazione ed alle specializzazioni, di organizzazione degli studi, di fruibilità di risorse tecnologiche: tutto questo per ridotti interventi legislativi di natura programmatica che li riguardino'. Al vicepresidente Lolli, gli esponenti dei professionisti hanno chiesto maggiore attenzione verso il mondo delle professioni, individuando opportunità dirette ad innovare nelle future politiche di sviluppo e di fruizione di risorse economiche per l'avviamento e la crescita professionale, anche attraverso l'accesso a fondi regionali, nazionali ed europei. Nella Legge Finanziaria del 2016, dopo che la stessa **Confprofessioni** aveva perorato la causa con una sua delegazione nazionale a Bruxelles, i liberi professionisti sono stati di fatto equiparati alle PMI e alle Microimprese e molte regioni si sono già mosse in tal senso, pubblicando bandi per fondi europei indiretti. La stessa organizzazione abruzzese ha promosso un evento in tema di fondi europei nello scorso mese di settembre, che di fatto era il proseguo di quello che si è tenuto nel giugno 2016 ('I Fondi Europei ai Liberi Professionisti'). L'appuntamento ha fatto registrare dei numeri importanti, sottolineato anche dai relatori che hanno ricordato come i professionisti abruzzesi sono i più sensibili ed attenti a queste tematiche. Da qui è nata l'idea di avviare un progetto diretto alla formazione di euro progettisti, una categoria di professionisti carente nella nostra regione, con conseguente scarsa fruibilità di questo tipo di risorse soprattutto in merito ai Fondi Europei Diretti. I rappresentanti dei professionisti hanno inoltre ricordato che bisognerebbe aprire i Fondi FSE e FESR anche ai liberi professionisti (come peraltro previsto dalla Legge 81/2017). Lo stesso Giovanni Lolli, riconoscendo l'importanza della collaborazione col mondo professionale, ha espressamente manifestato l'interesse a rendere partecipi questi ultimi sulle iniziative che la Regione Abruzzo intende avviare, anche con l'attivazione di tavoli di confronto e di attiva



partecipazione Soddifazione è stata espressa dunque dai vertici di **Confprofessioni** per la disponibilità e l'interesse che il Governo regionale ha manifestato, rendendosi disponibili a ogni forma di utile collaborazione.

Successo per la Giornata delle Professioni nella Chiesa di San Francesco

LINK: <http://www.loschermo.it/successo-per-la-giornata-delle-professioni-nella-chiesa-di-san-francesco/>

Successo per la Giornata delle Professioni nella Chiesa di San Francesco In Cultura e società, Lucca e Piana 24 novembre 2017 La redazione LUCCA - Equiparare i lavoratori autonomi ai dipendenti. E ancora: semplificare l'attività della pubblica amministrazione e conquistare, per gli ordini, un ruolo davvero sussidiario per la crescita della comunità, attraverso una maggiore collaborazione tra gli stessi ordini e un maggior coinvolgimento dei professionisti nei processi decisionali a tutti i livelli della vita politica e istituzionale italiana. Queste le linee guida tracciate da oltre 500 professionisti, appartenenti a undici ordini diversi della provincia di Lucca, riuniti ieri pomeriggio, giovedì 23 novembre, nella Chiesa di San Francesco per la terza edizione della Giornata delle Professioni. Questi, d'altronde, sono anche i punti centrali della legge 81/17, il Jobs Act delle professioni, oggetto principale dell'iniziativa in San Francesco. L'appuntamento, organizzato dal Comitato per le professioni ordinistiche, ha messo a confronto undici ordini professionali che, a loro volta, hanno dialogato con il mondo della politica e delle istituzioni, grazie alla tavola rotonda, coordinata da Maria Pia Camusi, direttore di R.Ete. Imprese Italia, a cui hanno partecipato Domenico Manzione, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno, Raffaella Mariani, commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Chiara Gribaudo, commissione lavoro pubblico e privato della Camera, Antonio Masi, responsabile dell'ufficio per le professioni intellettuali della Regione Toscana, Maurizio Del Conte, presidente Agenzia nazionale politiche attive del lavoro e **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**. Durante il pomeriggio sono stati approfonditi i temi cardine della legge, ovvero il rafforzamento della figura del professionisti, sia come singoli che come categoria, l'introduzione di tutele e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori autonomi e il potenziamento dei rapporti tra pubblica amministrazione e professionisti, con l'introduzione per quest'ultimi della possibilità di accedere a bandi e appalti pubblici. Temi, questi, centrali nella legge 81/17, che ha colmato un vuoto in un Paese dove gli iscritti agli Ordini professionali ammontano a circa due milioni e 400 mila, rappresentando quindi un primo passo verso il riconoscimento sostanziale del ruolo del professionista. Si è quindi parlato di equo compenso, la cui introduzione, secondo Manzione, è il primo passo per il reale riconoscimento delle professioni private; di congedo parentale e, più in generale, di tutele ai lavoratori giovani e donne, come spiegato dall'onorevole Gribaudo. Grande attenzione anche alla creazione di reti e sinergie, sia tra i diversi ordini che con la pubblica amministrazione, come ribadito dall'onorevole Mariani, e al tema della rappresentanza unitaria degli ordini, spiegato da Stella, mentre Del Conte ha individuato nelle politiche attive, di sostegno, orientamento accompagnamento alla professione un incentivo fondamentale soprattutto per i giovani professionisti. Masi, infine, ha ripercorso le possibilità messe in campo dalla Regione Toscana per i professionisti, come i contributi dedicati ai giovani, l'accesso ai bandi e al microcredito. Sul piano lucchese, invece, sono tornate al centro dell'attenzione due questioni principali: la prima, la capacità dimostrata a Lucca dagli ordini professionali di saper lavorare insieme, in anticipo rispetto all'orientamento nazionale; la seconda, più volte ripresa anche nel corso della Giornata, anche dal sindaco Alessandro Tambellini, la necessità di creare il Palazzo delle Professioni: un luogo dove le professioni possano lavorare insieme, soprattutto sui temi trasversali, e offrire nuovi servizi al cittadino, in accordo con gli uffici comunali e con quelli delle società partecipate.